

» quella sentenza tenuta per giusta non solo dall' abate Tentori, che primo pubblicò la *Raccolta cronologica ragionata dei documenti inediti che formano la storia diplomatica della rivoluzione e caduta della Repubblica di Venezia*, ma eziandio dal sapientissimo giornale la *Civiltà cattolica* (Vol. 7, pag. 67, vol. 8, pag. 206 seconda serie, cioè che la caduta di essa *Repubblica fu un' opera di tenebre, un mistero d' iniquità e di perfidia la più esecranda, mentre la Repubblica aveva ancora in sè tanto di sano, e si gagliardi e invitti elementi di vita che allorquando Napoleone primo Console diceva aperto: che quel carcane di vecchia era ormai senz' anima e senza fiato, ingannavasi a partito.*

» E di vero, se vogliamo anche ammettere colpe di egoismo, di falsa clemenza ne' tribunali, di non curanza delle cose sacre e religiose, d' immoderato spirito di passatempi, di scandalosa impudenza nelle donne, e via via; erano queste cagioni estrinseche che disponevano sì l' edifizio ad imminente pericolo di crollare, ma non erano le intrinseche; quelle per cui in effetto crollò la Repubblica. Cadde ella per mano di pochi e possenti traditori, i quali abbindolarono i saggi persuadendoli per una o per altra maniera, ovveramente sforzandoli con male arti, ad abbracciare il dannato partito di una neutralità disarmata; mentre poteva, ed era in grado di farlo, sostenere una neutralità armata, per la quale salvata si avrebbe dal naufragio, non ostante la scadenza politica e morale in cui era discesa.

» Spetterà a Voi, amico dolcissimo, dimostrar ciò nella storia che andate tracciando della nostra Repubblica, e sì lo farete, spero, da riconvenir largamente di falso l' autore indiscreto di questo libello, intorno al quale io certo non avrei posto l' animo a dirne alcun verbo, non comportandolo la dignità di cittadino di questa illustre patria, la quale, come sortì allora traditori iniquissimi che la prostrarono, così ora infustante vede sorgere detrattori impudenti, che hanno l' audacia di appellarsi suoi figli.

» Queste cose da me dettate col cuore pregno d' ira prego,
VOL. XI.